

Le donne Disoccupate di Taranto parlano di violenza, discriminazione e femminicidi



Donne che vogliono raccontarsi,
testimoniare la loro ribellione alla
violenza degli uomini che odiano le
donne e di questo sistema sociale
che le sfrutta e opprime

8 marzo 2015

Le donne sono stanche di subire, hanno diritto al lavoro, a non essere molestate ne discriminate. Lotteranno sempre per i loro sacrosanti diritti. Da tempo si assiste a ripetute violenze sulle donne, gli uomini non vogliono accettare le donne emancipate, le vogliono sottomesse, solo madri, mogli e serve. Le donne emancipate fanno paura, gli uomini maschilisti sono abituati a comandare e maltrattare.

Tutto questo dipende secondo me da questa società. I media quando parlano dei femminicidi , uccidono le donne due volte perché i loro assassini vengono quasi giustificati.

Le donne sono stanche di essere trattate da esseri inferiori, maltrattate da padri padroni e poi da mariti e fidanzati possessivi che ti considerano una proprietà.

Nella mia famiglia è stato sempre così, con un padre che picchiava mia madre per futili motivi. Io però gli tenevo testa, mentre le mie sorelle impaurite dovevano solo obbedire e fare le serve. Mia sorella minore si è sposata molto presto con un uomo che non la rispetta, che le impedisce di lavorare e di essere indipendente.

Le donne devono ribellarsi, scendere in piazza per reclamare i loro diritti negati da questo sistema fascista che ci vuole ricacciare nel medioevo.

Io non ci sto e lotterò con tutte le mie forze .

Chiara

Ormai si sente più spesso in tv di donne uccise dai propri mariti, compagni, fidanzati, donne che si fidano di loro, donne che non sapevano che i loro uomini sarebbero stati i loro assassini.

Si cerca oggi in qualunque modo di far ribellare le donne di far prendere coscienza che la loro ribellione le salverà la vita. Alcune donne ci riescono, ma purtroppo ancora molte, per amore dei figli e per la dipendenza economica, dal marito non ci riescono. In tv la donna viene presentata in molti programmi scollata e in genere poco vestita, non viene fatta parlare se non di sciocchezze; vengono trattate solo come oggetti e non come persone.

Ma noi donne invece abbiamo molto da dire e possiamo fare tanto. Noi diamo la vita, noi siamo sensibili, intelligenti quanto e più degli uomini, noi siamo un universo immenso da scoprire.

Possiamo essere madri, mogli, amiche, lavoratrici...

C'è da dire che sin da bambine veniamo educate diversamente dai maschi. Io personalmente ho ricevuto dalla mia famiglia un'educazione uguale a mio fratello, ci hanno insegnato a credere in noi stessi.

In passato ho avuto una brutta esperienza con un uomo violento, ma grazie ai miei genitori e soprattutto a me stessa, me ne sono liberata.

Oggi mi ritengo una donna indipendente, che si mantiene da sola, che vive da sola, una donna che a molti uomini fa paura.

Sono consapevole di farcela da sola e che io donna ho diritto al rispetto come ogni essere umano.

Pietrina

Il mio pensiero è che le donne devono essere rispettate.

Io come esperienza personale so che gli uomini si approfittano della disponibilità affettiva delle donne.

Penso che le donne sono più emancipate rispetto al passato, e non capisco perché l'uomo vuole dominare; sono più forti fisicamente e se ne approfittano per picchiare e maltrattare le proprie mogli.

Però adesso le donne dicono basta alle violenze fisiche e psicologiche, pretendono rispetto e diritti e sono disposte a lottare per ottenerlo.

Marilena

La violenza sulle donne è sempre esistita, ma rimaneva confinata tra le mura domestiche.

Adesso invece le donne lavorano, sono più emancipate, ma ciò ha reso gli uomini incapaci di accettare di non potere esercitare il loro dominio.

Si sentono frustrati dai problemi lavorativi e si sfogano in famiglia picchiando la moglie e i figli.

Le donne però non sono più disposte a sopportare parlano e denunciano queste violenze,

Sono più forti e pretendono il rispetto dei loro diritti.

Rita

Nel contesto familiare ma soprattutto in quello lavorativo si assiste senza dubbio ad una discriminazione tra uomini e donne.

In ambito lavorativo molti datori di lavoro esprimono delle preferenze in base al sesso, infatti preferiscono assumere soggetti di sesso maschile piuttosto che di sesso femminile e preferibilmente se di sesso femminile, giovani e non sposate perchè potrebbero decidere di procreare e questo comporterebbe un periodo di interruzione del rapporto di lavoro.

Anche in molte famiglie si assiste ad un fenomeno di discriminazione della donna, infatti molti credono che sia soltanto l'uomo a dover prendere le decisioni.

Non credo che la differenza tra uomo e donna sin dalla nascita - fin dall'uso di un fiocco di colore diverso a seconda del sesso - sia la causa del fenomeno della violenza sulle donne.

Credo che la violenza sulle donne sia da attribuire alla legge che è troppo leggera verso gli stupri e i femminicidi.

Per questo credo che bisognerebbe combattere il fenomeno della violenza sulle donne attraverso l'adozione di leggi più forti che prevedano sanzioni più pesanti per i colpevoli di femminicidi.

Simona

COSA SUCCEDDE ALLE DONNE MALTRATTATE DAL MARITO - PER LE ISTITUZIONI: DIVENTANO LORO "IL PROBLEMA"

Dal racconto di una disoccupata di Taranto

Io dovevo per forza allontanarmi da mio marito e allontanare i miei figli, perchè lui era diventato ossessivo, mi minacciava; più volte lo avevo denunciato, ma non era successo niente.

Quindi mi sono rivolta alle Istituzioni e sono stata mandata in una "casa protetta". Qui sembrava di stare in prigione - ero dovuta scappare dalla prigione di casa mia, ma non pensavo di dover andare in un'altra. Avevamo, io con i miei figli che sono ragazzi, orari rigidi di entrata e uscita, la sera non potevamo rientrare oltre le 20. Vi erano altre 5 donne in questa "casa protetta", anche loro con figli. Ma non potevamo uscire insieme.

Ognuna di noi aveva una stanza e vi era un bagno per piano.

Una volta alla settimana si andava a fare la spesa, una volta alla settimana si poteva usare la lavatrice, e all'interno eravamo organizzate in modo che a turno una di noi cucinava, faceva i servizi, ecc.

I detergenti intimi, bagno schiuma, shampoo, ecc. dovevano durarti per un mese. Se chiedevi dei vestiti, ci volevano 2 o 3 mesi per averli.

In 11 mesi ho potuto incontrare i miei genitori solo 2 volte.

I cellulari li tenevano le operatrici della "casa protetta" in ufficio, se lo dovevi prendere dovevi firmare, ma poi loro controllavano le telefonate fatte.

Sembrava che ero diventata io il problema non mio marito. Ti fanno sentire peggio di quando sei entrata nella struttura. **E' come se ti togliessero la tua dignità.** Non ti aiutano a trovare lavoro. Se dovevo vivere reclusa tanto valeva che rimanevo a casa mia...

Invece di tenere l'uomo molestatore nella "casa protetta" tengono noi donne e per es. mio marito era libero di fare la sua vita. Se non fossi andata in quella struttura, mi dicevano che mi avrebbero tolto i miei figli.

Ma cosa fanno le Istituzioni verso questi ragazzi? Prima li hanno tenuti rinchiusi con me nella "casa protetta", ora che sono tornata a casa mia, dicendo che i ragazzi hanno bisogno di un percorso psicologico perchè sono stati rinchiusi, li hanno rinchiusi in un'altra struttura, dove devono andare per minimo due mesi ogni giorno dalle 9 alle 16. Mia figlia che è una ragazza si vergogna e piange la mattina perchè non vuole andare.

Al posto di rinchiudere mio marito, rinchiudono i ragazzi! Nonostante io ora ho una casa e anche un lavoro. Io e i miei figli che peccato abbiamo fatto!?

Donatella



Slaicobasta@gmail.com
mfpr.naz@gmail.com